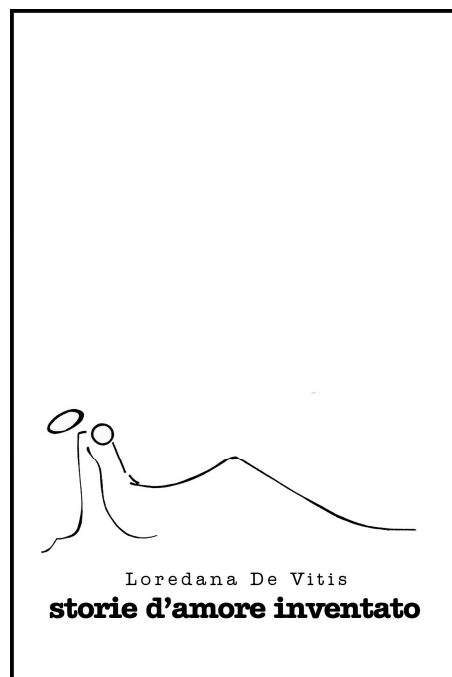




Loredana De Vitis  
**Storie d'amore  
inventato,**  
2010, p. 48.



Chi l'ha detto che l'amore è una cosa meravigliosa? L'amore raccontato da Loredana De Vitis è un amore sofferente.

È quello d'una donna che non trova il coraggio di dire al suo uomo quanto si senta poco ascoltata, poco considerata, e quindi di quanto sia determinata a lasciarlo. "Ti ho permesso di parlarmi l'esistenza. E siccome non lo voglio più la decisione è presto presa". Gli scrive una lettera in cui denuncia quanto gli sia divenuto insopportabile, ma poi appena sente bussare la porta e sa che è lui che rientra, accorre ad accoglierlo con un "Arrivo caro il pranzo è pronto"; nasconde la lettera e non vede l'ora di distruggerla, perché se la trova "son fottuta".

È quello d'una giovane dall'identità sfocata, che nella miopia trova il rimedio al dolore causatogli dalla visione d'un mondo che avverte come estraneo. "Ecco un trucco geniale: mi tolgo gli occhiali e mi guardo il panorama".

È quello di una donna che accetta un amore impossibile con un uomo sposato, non riuscendosene a liberare nonostante aneli alla libertà: "un'ultima volta, un'ultima volta ancora, poi giuro che ti lascio, che non ci sto più, poi giuro che me ne trovo uno migliore, poi giuro piuttosto che mi compro un vibratore".

È quello di chi riempie la solitudine della sua esistenza con l'ambiguità di un virtuale che si fa specchio dei desideri più nascosti.

È quello infine della donna che intuisce il tradimento del compagno e trasforma la sofferenza che l'inconscia percezione le causa in ansia divorante, che di fronte al fallimento del suo sogno, poiché infine il suo timore si rivela veritiero, amaramente riflette sull'amore che ci inventiamo per sopravvivere".

La scrittura della De Vitis è efficace, ha senso del ritmo, la lingua è gestita con efficacia espressiva. Una bella prova.

*Salvatore Colazzo*